

Chiese sorelle in cammino ...

Il Progetto «Una Casa per Belsh» è frutto di un percorso di cooperazione fra Chiese sorelle, iniziato nel 2014, che va pian piano concretizzandosi nel tempo.

L'avvicinamento pastorale fra l'Arcidiocesi di Agrigento e l'Amministrazione Apostolica del Sud Albania ha visto il susseguirsi di visite reciproche e campi estivi, la condivisione di

azioni formative, il sostegno di progetti di accoglienza per Migranti sulla rotta balcanica e il Progetto «Porziuncola», con il suo foyer per giovani studentesse. Due seminaristi agrigentini – oggi sacerdoti – hanno completato il loro percorso di studi al Seminario di Scutari, mentre

Continua a pag. 6



Saluto gli autori di questo progetto e li incoraggio nel suo proseguo affinché nelle diverse Chiese coinvolte cresca la dimensione missionaria, parte essenziale della pastorale di ogni Chiesa locale. Il terremoto prima

e la pandemia dopo ha colpito anche una parte della popolazione della nostra Amministrazione Apostolica, già segnata dalla povertà e in alcuni casi anche dalla miseria.

Il sacrificio e la generosità di numerose persone verso una famiglia bisognosa (donando loro una casa), è espressione concreta di quella vocazione missionaria che è al cuore del battesimo, e quindi proprio di ogni battezzato. Bisogna prendere positivamente atto che, in molte situazioni, con la pandemia, si è ritornati al cuore della missione, risvegliando la partecipazione missionaria nelle famiglie, nelle case, nelle scuole e nelle parrocchie. Recuperando la vocazione missionaria di ogni battezzato è possibile poi mettere in atto concrete iniziative di carità e di solidarietà verso i più poveri e sofferenti. Questa iniziativa che vede impegnate diverse Chiese possa essere l'occasione di una collaborazione reciproca fondata sulla preghiera e la comunione.

+ p. Giovanni Peragine
Amministratore Apostolico Albania Meridionale



Questo progetto è un segno tangibile di un percorso di collaborazione fra Chiese sorelle che è ormai diventato una realtà. Restituire una casa ad una famiglia che l'ha perduta, in collaborazione con la Caritas locale e con il coinvolgimento di altre Diocesi siciliane, rappresenta esattamente lo stile che desideriamo dare alla nostra presenza missionaria in terra d'Albania: immaginiamo di camminare accanto, in comunione, nella concretezza che il Vangelo richiede, costruendo reti di solidarietà.

Crediamo che l'Annuncio del Vangelo passi attraverso le relazioni corte, la testimonianza della carità operosa e la comunione fraterna. Su queste basi poniamo le fondamenta di questa avventura che vedrà coinvolta la Chiesa agrigentina per i prossimi anni. Sappiamo già che dalla Chiesa albanese potremo imparare molto, probabilmente ancor di più di ciò che riusciremo a dare: insieme cammineremo, col medesimo passo, sostenendoci a vicenda, a servizio di un popolo che ha tanto sofferto e che, nonostante ciò, è stato in grado di custodire il deposito della fede attraverso gli anni bui dell'ateismo di Stato con le sue persecuzioni sanguinose. Ai martiri albanesi affidiamo questo nuovo inizio missionario.

+ don Alessandro Damiano
Arcivescovo di Agrigento

... insieme per l'Emergenza terremoto ...

26 novembre 2019. Un forte terremoto di magnitudo 6.4 ha colpito alle ore 03:54 l'Albania nord-occidentale. La scossa è stata avvertita a Tirana e anche in località più distanti come Taranto e Belgrado, a circa 370 chilometri a Nord-Est dell'epicentro.

Il bilancio ufficiale conta 51 morti e oltre 3.000 feriti. È stato il terremoto di maggior intensità che ha colpito l'Albania negli ultimi 40 anni. Fino al 1° dicembre 2019, si sono contate 1.300 scosse di assestamento, di cui quattro di Magnitudo superiore a 5.0. La scossa di assestamento più forte si è verificata quattro ore dopo la scossa principale, alle 07:08, di Magnitudo di 5.4. Le zone più colpite sono state quelle di Durres e Thumane, dove non solo lo Stato albanese, ma diverse nazioni e numerose ONG si sono attivate per fare fronte alla situazione di emergenza.

Nella fase post terremoto, il primo intervento della Caritas Diocesana dell'Albania del Sud è stato nelle zone più colpite dal sisma, precisamente a Thumane, dove ha fornito cibo e ha assistito alla preparazione del Campo col supporto di 4 collaboratori. Sempre in questa fase i membri dello staff sono stati impegnati nella raccolta dei dati sui bisogni nei diversi campi (Thumane, Vore, Lezhe, Durazzo) al fine di programmare le ulteriori fasi di intervento.

La Protezione Civile ha dichiarato la completa inabitabilità di 36 abitazioni nell'area di Belsh (a 30 km dalla città di Elbasan).

Circa 84 persone hanno alloggiato in tende fornite dalle autorità locali e circa 16 persone hanno trovato ospitalità presso parenti.

La zona di Belsh non è stata purtroppo formalmente dichiarata in «stato di emergenza»: ciò ha comportato che non rientrasse fra le zone la cui ricostruzione è stata presa in carico dal Governo. È pertanto diventato necessario intensificare gli aiuti a favore delle famiglie colpite dal terremoto.

Nel villaggio di Lisaj una tenda è stata adibita a locale di servizio, come punto di ritrovo per gli abitanti, incontri di supporto psico-sociale e di animazione.

Prezioso, in questa prima fase, è stato l'intervento della Chiesa: in collaborazione con Caritas Albania e le missioni della Diocesi dell'Albania del Sud, sono state distribuite coperte, pacchi igienici, pacchi alimentari, materassi, brandine, piumini e tanto altro. Durante il periodo natalizio ed estivo sono state organizzate attività di animazione per adulti e bambini.

Caritas Sud Albania si è prontamente attivata anche lanciando un appello alle Caritas Sorelle e alle missioni presenti sul territorio: la risposta di numerosi donatori non ha tardato ad arrivare. Con i fondi raccolti si è provveduto alla **costruzione di 9 case**: 5 di esse sono state finanziate dalla Caritas del Sud e altre 4 da Caritas Albania.



"In tutte le fasi di questa esperienza non possiamo dire che non ci siano state difficoltà, anzi ci sono stati momenti molto sofferti soprattutto nel vedere negli occhi delle persone paura, scoraggiamento e dolore per aver perso quelle piccole sicurezze che avevano, ma nello stesso tempo in noi c'era e c'è la gioia di poter con il nostro contributo alleviare un po' del loro dolore.

Ricordo di aver visto sorridere per la prima volta Jani il giorno in cui gli abbiamo dato la notizia che avevamo trovato la possibilità di costruirgli la casa.

Un'altra esperienza molto bella è stata la partecipazione delle Caritas "sorelle" a questa nostra emergenza. Abbiamo subito sentito vicina la Caritas Nazionale, quella di Agrigento, Mantova e poi anche Messina, Palermo e Otranto (Galatina), che con il loro supporto ci hanno permesso di fare molto di più di quanto avremmo pensato.

... per restituire speranza ...

Ogni buon progetto sociale nasce dalla conoscenza diretta di un bisogno che si traduce in una scelta di prossimità, dalla condivisione di idee e dal desiderio di costruire una rete capace di rispondere a quel bisogno.



VALERIO LANDRI

Direttore

Caritas Diocesana Agrigento

Il Progetto «Una casa per Belsh» nasce per caso, come frutto di una riunione promossa da Caritas Italiana per il Coordinamento delle Caritas diocesane impegnate in terra albanese. In quella sede fu sollevato il problema delle famiglie ancora costrette a vivere in tende allestite in emergenza, in condizioni igienico sanitarie precarie e con scarse prospettive di tornare ad avere nel breve periodo una casa vera. Fra queste, alcune con soggetti particolarmente vulnerabili. Da qui l'idea di Agrigento di attivare altre Caritas diocesane siciliane per reperire i fondi necessari alla costruzione di almeno una casa.

Le Caritas diocesane di Palermo e di Messina, che già avevano manifestato il desiderio di collaborare con Agrigento all'azione di cooperazione con Caritas Sud Albania, hanno accolto la proposta che, presentata alla Delegazione regionale Caritas Sicilia, è così diventata un progetto inter-diocesano di cooperazione internazionale. È solo grazie alla professionalità e alla supervisione diretta di Caritas Sud Albania che in pochi mesi il Progetto ha portato alla realizzazione di una splendida casa nella città di Belsh.



SERGIO CIRESI

Direttore

Caritas Diocesana Palermo

La Caritas Diocesana di Palermo è impegnata da alcuni

anni nella promozione di percorsi di vicinanza tra Chiese sorelle, una vicinanza che trova il suo senso primo nel riconoscersi appartenenti ad una sola famiglia umana e che si concretizza nel sostegno a percorsi di fraternità e sviluppo in progetti all'estero, specificamente in Albania. Obiettivo di Caritas non è quello di finanziare progetti ma, intessendo relazioni fraterne, accompagnare altre comunità in percorsi di analisi, progettazione e realizzazione di interventi di promozione.

La Casa per Belsh entra a pieno titolo in questo rapporto fraterno con l'Albania che si è consolidato negli anni in un accompagnamento che, attraverso esperienze di campi di servizio, ha portato sempre più a rigenerare Fraternità.



NINO BASILE

Direttore

Caritas diocesana Messina
Lipari S. Lucia del Mela

Dopo aver appreso la triste notizia circa le scosse sismiche che hanno colpito la terra albanese nell'autunno del 2019, da subito la nostra Chiesa locale ha voluto stare accanto al popolo che vive in quei luoghi. Lo ha fatto soprattutto con l'animo di chi porta ancora impresse, non solo nei ricordi, le cicatrici di ferite antiche causate da un simile travagliato destino. La Caritas diocesana, con una lettera che il nostro Arcivescovo, ha indirizzato alla comunità ecclesiale, ha promosso una Colletta straordinaria, accompagnata da una campagna informativa, avvalendosi dei comunicati e delle indicazioni che di volta in volta giungevano da Caritas Italiana. La Chiesa messinese ha accolto di buon grado la proposta di Caritas Agrigento, di contribuire, con il frutto della generosa condivisione di tante comunità, alla costruzione di "Una casa per Belsh". Per noi è segno di una storia nuova. In una città, come Messina, in cui ancora sono evidenti le conseguenze di passati terremoti ed ancora si discute sull'esistenza di baracche, aiutare un popolo a ricostruire case è annuncio di speranza!



ALDO SCIABBARRASI
Direttore
Centro per la Missione
Arcidiocesi di Agrigento

Il Centro per la Missione della Diocesi di Agrigento ha aderito con gioia al Progetto «Una Casa Per Belsh» di Caritas Diocesana Agrigento. Si è voluto così dare un segno concreto di prossimità alla Chiesa del Sud Albania, impegnata a re-

stituire speranza a numerose famiglie senza casa, senza futuro e senza speranza perché colpite dal dramma del terremoto. Per il Centro per la Missione questa collaborazione serve non solo per creare sinergia con un altro Ufficio pastorale attorno ad un obiettivo condiviso, ma anche per annunciare il Vangelo con concretezza e per far comprendere agli sfollati che bisogna avere sempre Speranza in Cristo Gesù, che opera attraverso le persone per arrivare ai bisogni di tutti.

... ad una famiglia in più ...

È bastata una telefonata di verifica sui danni che il terremoto aveva causato a Belsh e per la Caritas del Sud quell'area è diventata una zona di scoperta. Per i terremotati, invece, la Caritas è divenuta la speranza di avere di nuovo un tetto sulla testa. D'accordo con le autorità locali e assistito dal responsabile dell'Ufficio dei Servizi Sociali, lo staff ha fatto un monitoraggio delle case distrutte senza sapere ancora che avrebbe potuto realizzare "il sogno" di qualcuno. "Un sogno": è questa la parola che la signora Toromani ha usato nell'esprimere la sua riconoscenza.

“Mai avremmo potuto costruire una casa così. E come fai con tre figli da crescere e sistemare e con i problemi di salute di mia figlia. È come svegliarsi da un sogno. Grazie di cuore.”

Visitare le case danneggiate è stata per la Caritas del Sud una preziosa occasione di conoscenza, un processo durante il quale sono stati raccolti dati e informazioni sulle famiglie colpite, che poi sarebbero serviti a selezionare le famiglie beneficiarie dei diversi programmi di aiuto.

Sono state circa 36 le famiglie gravemente colpite dal terremoto, le cui abitazioni hanno subito danni irreparabili nella zona di Belsh, insieme a tante altre che hanno riportato danni parziali.



La famiglia selezionata, come tante altre in questa zona, vive una difficile situazione economica: ambedue i genitori sono disoccupati e la famiglia vive solo con la pensione della figlia la quale è affetta da diabete-mellito insulino-dipendente. Davanti a questo panorama non ci si poteva tirare indietro. Inoltre, diversamente da altre famiglie, è sembrato che, con un po'

di supporto, questa famiglia avesse buone prospettive di ritorno all'autonomia.

La famiglia Toromani, da oggi, torna ad avere una casa grazie al contributo delle Caritas Diocesane di Messina, Palermo e Agrigento. È una gioia per tutti noi, benché non possiamo dimen-



ticarci che altre 25 famiglie continuano a vivere in tenda. Non ci abbandona la speranza che presto, grazie alla generosità di altri donatori, si possa aiutare altre famiglie a realizzare il loro sogno di lasciare la tenda per tornare in una casa di mattoni.



Per una Carità aperta al mondo

Chiesa, poveri, mondo. Sono questi i tre pilastri di Caritas, le linee guida che fin dalla sua nascita ne hanno caratterizzato il mandato identitario. Se il riferimento alla Chiesa e ai poveri sembra immediato, il richiamo al mondo potrebbe esserlo meno. Eppure il servizio alla carità non può non essere aperto al mondo: uno sguardo che si allarghi sino ai confini della terra è insito nella missione che Gesù stesso ha affidato ai suoi discepoli, nella consapevolezza di essere figli dello stesso Padre e quindi fratelli tutti che formano una sola famiglia umana.

La dimensione missionaria è imprescindibile alla sopravvivenza della Chiesa stessa. Come ha più volte ricordato Papa Francesco, infatti, «una Chiesa chiusa in se stessa è una Chiesa malata».

Da questo nasce l'impegno di Caritas nel promuovere una testimonianza della Carità che oltrepassi i confini limitati delle nostre parrocchie e diocesi, attraverso percorsi di cooperazione internazionale con le chiese sorelle di altri luoghi del mondo. Non una cooperazione finalizzata solo al soddisfacimento di bisogni, ma una cooperazione fondata su dono e reciprocità, capace di coinvolgere pluralità e diversità.

Si tratta di una missione svolta con prevalente funzione pedagogica: le azioni di solidarietà internazionale servono a poco se non aiutano la comunità ad accorgersi dei poveri, vicini e lontani, a riflettere sulle cause delle loro povertà e delle disuguaglianze, a costruire insieme risposte di solidarietà, nella dimensione della partecipazione e della corresponsabilità.

E ciò partendo da una sensibilizzazione che scuota le coscienze su temi decisivi per la costruzione della Pace: essa non è solo l'assenza di guerra, ma è anche giustizia, diritti umani, dialogo tra culture, promozione dello sviluppo. Perché come ci ricorda Papa Francesco: «la pace reale e duratura è possibile solo a partire da un'etica globale di solidarietà e cooperazione al servizio di un futuro modellato dall'interdipendenza e dalla corresponsabilità nell'intera famiglia umana». (Fratelli Tutti, 127)

Nell'ultimo decennio la nostra azione di Cooperazione internazionale ci ha visti impegnati sul fronte della Tunisia, della Grecia e del Libano ... e oggi dell'Albania.

In continuità con il cammino di scambio e accompagnamento svolto negli anni, Caritas Dio-

cesana Agrigento e Caritas Sud Albania si impegnano a proseguire e rafforzare i processi di cooperazione attraverso:

- la promozione di occasioni formative comuni, volte a contribuire allo sviluppo umano e sociale dei territori delle due chiese;
- l'accompagnamento dei processi di riabilitazione e sviluppo direttamente gestiti dalla Caritas del Sud Albania sui territori;
- il sostegno degli eventuali interventi di emergenza in favore delle popolazioni locali in caso di pubbliche calamità o gravi bisogni;
- la promozione di esperienze di volontariato e servizio in Albania, con momenti formativi volti alla conoscenza del contesto sociale,

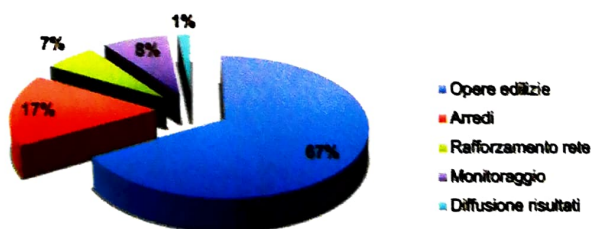
- politico e religioso locale;
- la sensibilizzazione della comunità ecclesiale e civile sulle tematiche della solidarietà internazionale, delle disparità nord-sud del mondo, della giustizia ed equità.

Sostenere le nostre attività di cooperazione internazionale è possibile:

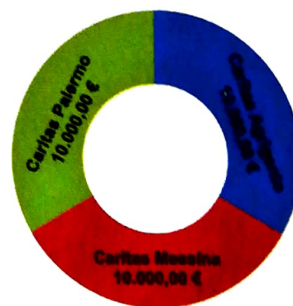
- aderendo alle nostre campagne di formazione e volontariato internazionale;
- offrendo un contributo economico in favore del Fondo Cooperazione di Caritas Diocesana Agrigento (<https://www.caritasagrigento.it/fai-una-donazione/>)
- accompagnando con la preghiera le nostre missioni e i progetti attivati.

Report economico

Uscite



Entrate



Dalla prima pagina

per un anno intero un sacerdote agrigentino ha servito le comunità di Korçë e Bilisht. Oggi il progetto missionario della Chiesa agrigentina in terra di Albania è ad una svolta: a breve una equipe di missionari inizierà la sua esperienza di residenzialità fra le Comunità di Korçë e Bilisht, per condividerne il cammino e rafforzare il ponte ecclesiale con la Sicilia: due Chiese sorelle, ricche della loro storia, che camminano l'una accanto all'altra, col desiderio di crescere insieme. La presenza agrigentina in Albania sarà finalizzata a rafforzare lo sforzo di annuncio della Parola di Dio ad un popolo che sta riscoprendo il valore della libertà religiosa dopo 15 anni di ateismo di

Stato. Allo stesso tempo, la Comunità cristiana albanese potrà aiutare quella agrigentina a ritrovare la freschezza e lo slancio del primo annuncio, come anche la capacità di costruire un dialogo con le altre religioni.

All'interno del più generale progetto missionario, le rispettive Caritas diocesane hanno imparato a conoscersi e collaborare, scoprendosi accomunate da fragilità e voglia di riscatto, attente alle povertà emergenti, con particolare sensibilità a giovani, disabili e migranti. In quest'ottica sono stati organizzati i campi di formazione e volontariato e le attività formative condivise; nella stessa direzione sono andati il Progetto Porziuncola e il sostegno alla ricostruzione post terremoto nel Sud-Est del Paese.